

Il convegno. In sala Maffei: dedicato alla pubblica amministrazione e organizzato da Camed

Tagliare la spesa, non la salute

«Una spending review efficace non può guardare solo alle cifre. Bisognerebbe anche investire meglio e preoccuparsi della qualità»

Nostro servizio

CREMONA — «Se in ambito sanitario continueremo a spendere i soldi come li abbiamo spesi finora, sprecheremo risorse preziose. Il vero obiettivo deve essere quello di adeguare la spesa alla realtà dell'oggi, adottando criteri di revisione in termini quantitativi ma anche qualitativi. Non è riducendo gli stanziamenti che si risolvono i problemi, soprattutto quando subentrano eccessi ideologici o di economicismo». Non ha utilizzato mezzi termini la senatrice Emilia De Biasi, presidente della commissione Igiene e sanità, intervenendo venerdì in sala Maffei al convegno MePaie (Mercato della pubblica amministrazione in Italia e in Europa). L'evento, giunto alla settima edizione, è stato organizzato da Camed, società di servizi guidata da Gianmaria Casella e attiva nella sede distaccata del Politecnico, in collaborazione con altri soggetti e in partnership con l'Università di Pavia. Il tema di quest'anno era incentrato su «Controllo della spesa pubblica e bisogno di salute»: con due giornate di interventi e riflessioni per capire come si inquadrano gli strumenti della spending review con le nuove direttive, qual è stato l'andamento della spesa pubblica negli ultimi dieci anni, il ruolo delle aziende e l'impatto di Internet nell'approvvigionamento, con una forte componente propositiva per una revisione della spesa efficace.

Parlando della sostenibilità del servizio sanitario nazionale, De Biasi ha riconosciuto il merito ai tanti operatori del settore, evidenziando però anche le numerose problematiche ancora irrisolte: «Assenza di uniformità tra i sistemi operativi, difficoltà nell'accesso alle strutture in alcune aree geografiche e le storture di un meccanismo in cui le Regioni non collaborano tra loro». Senza contare gli sprechi del settore e la corruzione.

«La prima spending review sarebbe non rubare, aggiunta alla necessità di puntare maggiormente su innovatività e ricerca clinica. È giusto che ciascuno

abbia diritto a essere curato e curato bene, indipendentemente dall'area geografica in cui vive e dal proprio reddito. La spending review, se intesa in senso puramente economico, si traduce nella riduzione di un diritto definito costituzionalmente».

Sulla spending review si è soffermato uno dei suoi principali fautori, Carlo Cottarelli, direttore esecutivo del Fmi, in collegamento Skype da Washington. Cottarelli ha offerto spunti per una revisione della spesa efficace. Tema ripreso anche dal giornalista e senatore Massimo Mucchetti, presidente della Commissione industria, commercio e turismo, che ha offerto un excursus spaziando tra debito pubblico, globalizzazione finanziaria e sviluppo economico. «Intendere la spending review come allocazione migliore delle risorse è diverso dal ridurre la spesa in modo indiscriminato — ha detto —. L'obiettivo non dovrebbe essere spendere meno, ma spendere meglio e ridare slancio agli investimenti per un'autentica creazione di ric-



chezza, senza limitarsi a una semplice distribuzione di manco», ha aggiunto, alludendo alla proposta Renzi dei 500 euro ai diciottenni. Un'attenzione particolare è stata riservata al confronto tra l'esperienza italiana — supportata dai dati statistici forniti da Paolo Angiolillo (Centro studi della Ragioneria di Stato) — e quella di altri Paesi euro-

pei e degli Usa, grazie a personaggi di fama internazionale: Richard Brandt (direttore ricerca Institute of del Master 'The Global Village Program' USA), Massimo Cermelli (professore associato di economia presso l'Università di Deusto - Bilbao), Salvador Maira (direttore dell'Istituto IRIMA della Grenoble Ecole de Management), Norbert

Ruch (membro dell'Associazione dei fornitori economici tedeschi). Non è mancato un focus sul nuovo codice degli appalti, tra migliori e aspetti controversi, a cura degli avvocati Lucio Lacerenza, Stefano Cassamagnani e Uliana Garoli. «L'evoluzione scientifica, soprattutto in sanità — ha sottolineato Gianmaria Casella — sem-



Due immagini del convegno MePaie che si è tenuto presso la sala Maffei della Camera di Commercio

bra indicare per la spesa un trend in crescita, piuttosto che in riduzione; mentre gli strumenti scelti per l'ottimizzazione, tra cui la centralizzazione degli acquisti e la fatturazione elettronica, lasciano alcune perplessità tra gli addetti ai lavori. Esiste inoltre una contraddizione di fondo nel tentativo, da una parte, di aumentare il contanto interno come traino alla crescita e, dall'altra, di contenere i prezzi d'acquisto, favorendo così prodotti provenienti da altri Paesi. Il contenimento della spesa non può essere identificato con il contenimento dei prezzi, ma con la valorizzazione della «buona spesa» e l'ottimizzazione organizzativa».

INCONTRO AL ROTARY CREMONA

CREMONA — Della storia (antica e in atto) e del futuro delle Camere di commercio, ma in generale di industria, artigianato e agricoltura ha parlato il presidente dell'ente camerale di Cremona, nonché di UnionCamere Lombardia, Giandomenico Auricchio, accompagnato dal segretario generale Maria Grazia Cappelli, in un incontro al Rotary Cremona, introdotto dal presidente Giovanni Giusti. Auricchio ha collegato la riforma delle Camere di commercio voluta dal governo Renzi ad alcuni precedenti storici: la chiusura delle Camere decisa nel 1776 dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria (ma, già un decennio dopo, l'abolizione da parte di Napoleone, primo console, nel 1800, che però dopo due-tre anni le fece rinascere. Nel Novecento poi il fascismo trasformò le Camere in Consigli provinciali dell'economia totalmente statizzati. Le

Riforma delle Camere di commercio Auricchio: una logica solo numerica

Camere furono ripristinate nel 1944 dalla Luogotenenza del Regno, sebbene per i decreti attuativi si sia dovuta aspettare la legge 580 del 1993 che ha definito i criteri di rappresentanza delle categorie economiche. Nel 2010 la legge 580 è stata riformata prevedendo l'ingresso dei professionisti «colonna fondamentale e indispensabile». Auricchio ha poi illustrato le funzioni assolve fin qui dalle Camere di commercio: amministrative-anagrafiche e decisionali per l'allocazione di risorse. «La riforma in atto è sbagliata — ha detto Auricchio —, anche perché toglie progressivamen-



Maria Grazia Cappelli, Giandomenico Auricchio e Giovanni Giusti

te risorse alle Camere non mettendole più in condizione di svolgere un'attività sussidiaria ai Comuni del territorio. Basti accennare al costante sostegno dell'ente camerale cremonese a istituzioni musicali e culturali. Oltre a quello, prioritario, alle imprese, soprattutto piccole». La soglia fissata per il mantenimento di una Camera autonoma è di 75 mila imprese. In provincia di Cremona le imprese iscritte sono 37 mila e le conseguenze sono chiare: il governo ha adottato una logica solamente numerica che non tiene conto della densità delle imprese in un territorio né del contenimento delle spese di gestione delle Ccisa in alcune realtà piuttosto che in altre. Nel dibattito è intervenuto, fra gli altri, Massimiliano Falanga, direttore generale dell'Associazione industriali, per il quale la riforma delle Ccisa appare «privata di una visione di medio-lungo periodo».

Il camionato. Maffei la selezione presso la Tecno Service di via San Bernardo

Milano. Alla gamma di oli extra vergine di oliva e di semi il prestigioso riconoscimento di prodotto dell'anno